



Napul'è

NOTIZIARIO DEI PENSIONATI UNICREDIT

Redatto, stampato e distribuito in proprio gratuitamente ed esclusivamente al personale in quiescenza



GRUPPO REGIONALE CAMPANIA

Il nostro indirizzo di posta elettronica unipensna@libero.it

NUMERO 17 - GIUGNO 2020



La “ Fenestelle a Marechiaro” resa immortale dai versi di Salvatore Di Giacomo

Napul' è

IN QUESTO NUMERO

N.17 - GIUGNO 2020

SOMMARIO



| | |
|--|---------------|
| EDITORIALE | PAG 3 |
| LO ZAINETTO, LA PAURA DI RIPARTIRE DI E. Supino | PAG 4 |
| A 70 ANNI DALLA DICHIARAZIONE SHUMAN DI R. Belardo | PAG 8 |
| IL RICORDO DI ANNAMARIA | PAG 11 |
| UN CARBURANTE MOOLTO SUPER DI P. Marinelli | PAG 11 |
| QUALCHE CONSIDERAZIONE DI G. Parente | PAG 12 |
| L'ANGOLO DELLA POESIA | PAG 14 |
| QUELLE LETTERE DI UNA VOLTA | PAG 15 |
| TEST (risultati a fine giornale) | PAG 17 |
| EVENTI | PAG 19 |
| DIARIO E CONSIDERAZIONI DI UN NORDICO A NAPOLI- Peppe Marinelli | PAG 21 |
| ERAVAMO 4 AMICI AL BAR...- Peppe Marinelli | PAG 23 |
| DETTI | PAG 25 |
| PER RICORDARE | PAG 33 |
| CURIOSITA' E ALTRO... | PAG 36 |



Carissimi Colleghe e Colleghi

Il tragico ed , in un certo senso, imprevedibile susseguirsi di avvenimenti legati all'attuale pandemia che sta colpendo tutti i settori della nostra vita quotidiana ci ha trovato impreparati tanto che l'unica via di difesa è stata quella di fermarci all'improvviso, bloccare la diffusione dei contagi e tenere sotto osservazione le conseguenze di un impatto inevitabile, attraverso cui costruire pian piano una difesa sostanziosa e nello stesso tempo accusando, staticamente, tutte le conseguenze del momento. Ciò ci dà la possibilità di riflettere e di analizzare con più obiettività i fenomeni che hanno prodotto questo stato di cose. Innanzitutto non bisogna mai abbassare la guardia ed essere consapevoli solo di una certezza e cioè che la natura dell'uomo è di per sé cagionevole per cui ogni forma di trionfalismo può essere in qualsiasi momento mortificato da eventi avversi successivi. Ma veniamo a noi. In considerazione del fatto che ogni attività dei vari consigli è ferma, sarebbe opportuno auspicare a livello centrale un contatto anche a livello telematico tra i vari presidenti regionali, i segretari nazionali e la struttura centrale per poter esaminare e proporre un nuovo schema di statuto basato sulla realtà odierna delle cose . Questo ci comporterebbe di gestire in modo diverso e con più equilibrio situazioni nuove quali quelle della liquidazione dello zainetto che certamente creerà un terremoto nell'ambito dell'unione pensionati. Occorre soprattutto stabilire nuove regole per il governo del consiglio di amministrazione operando innanzitutto un' equa suddivisione di rappresentanti tra azienda, sindacati e pensionati. Oggi le fonti istitutive sono largamente superate .La Banca mantiene le sue posizioni mentre i sindacati dovrebbero rappresentare sia gli "attivi" che i pensionati; ma non è così. Anche in diverse situazioni abbiamo notato un accordo tra queste due componenti a discapito degli stessi "attivi". Non ultimo il tentativo di eliminare le assemblee dei soci e quello di trasformare i consiglieri di CDA in delegati, con l'intento di abolire l'unica voce dei pensionati e soprattutto l'autorevolezza delle Assemblee. Occorre operare una radicale riforma dello statuto, ovviamente avvalendoci dei mezzi giuridici consentiti e portare in assemblea queste determinazioni. La lotta sarà dura anche perché già si parla che alla fine della pandemia bisognerà riportare tutto alla normalità. Ma, allora, quale sarà la normalità? Certamente non quella precedente all'attuale crisi. Abbiamo constatato che la restrizione di certe libertà come il sovraffollamento delle strade, la mancanza di circolazione delle auto, la chiusura dei negozi, dei bar, dei cinema hanno creato disagi ma di contro hanno migliorato di gran lunga la qualità dell'aria. Addirittura le acque del mare prospicienti le coste di Napoli; i corsi dei fiumi, atavicamente inquinati, si sono improvvisamente rigenerati ed hanno offerto una trasparenza ed un disinquinamento miracoloso. Ma è bastato poco. Una tregua dovuta all'inerzia dell'uomo che non appena in grado ha perpetuato la sua opera disgregatrice. E tutto è ritornato come prima in negativo. Con questo la natura ha voluto farci capire chiaramente che è l'uomo uno dei principali artefici della rovina della nostra amata Terra. Ed allora cosa aspettiamo ancora. E' necessario rivedere molti aspetti della nostra vita e riportarla nei limiti consentiti per evitare una catastrofe immane da cui difficilmente potremo uscirne. Siamo ancora in tempo a ravvederci. Siamo ancora in tempo a rinunciare a qualche piccolo vantaggio strettamente personale per devolverlo a favore della comunità delle genti e soprattutto all'integrità di questa madre natura messa a dura prova da questo scempio giornaliero che la distrugge momento dopo momento. C'è bisogno di una pandemia con migliaia di lutti per capire tutto questo???



Con affetto

Gaetano La Marca

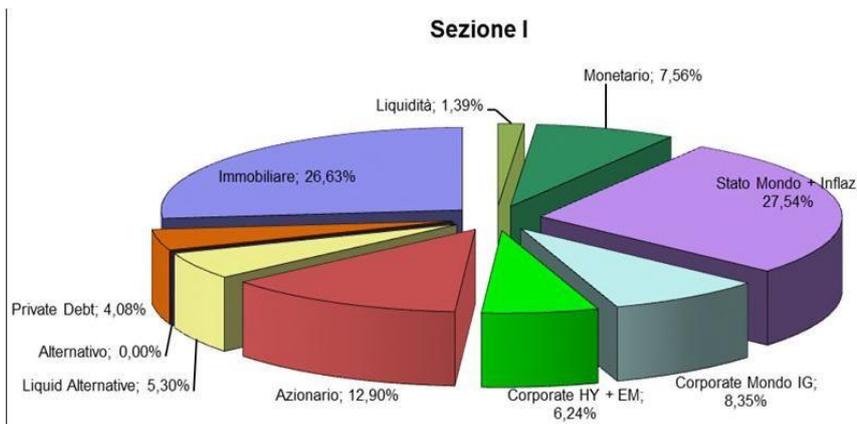
Lo zainetto, la paura di ripartire e altro ancora

di Eduardo Supino



In un mondo senza i vincoli imposti dalla pestilenza, oggi staremmo vivendo l'ansia di decidere se optare o meno per la capitalizzazione/zainettatura delle prestazioni del Fondo Pensione di Gruppo. Invece siamo qui con le mascherine al volto, a difenderci da una minaccia reale, di fronte alla quale la frettolosa ansia di una scelta a tutti i costi che ci assillava fino a pochi mesi fa ha ceduto il posto ad altri preoccupanti pensieri. L'aver scoperto che potevamo ammalarci così facilmente ci ha dato drammaticamente la dimensione della nostra fragilità e ha messo in discussione quelle certezze che prima ci sembravano privilegi rassicuranti a livello personale e sociale. L'offerta di zainettatura, quella vera, pare sia stata posticipata al prossimo autunno. Se non ci fosse stato l'emergenza COVID probabilmente avremmo avuto qualche difficoltà nel cercare le ragioni per continuare a mantenere la

rendita mensile, considerate le più volte prospettate difficoltà del Fondo Pensione a conseguire negli anni a venire rendimenti stabilmente sopra al 5%, necessari per il mantenimento dell'attuale livello di prestazioni. Tuttavia prima di trovarci a combattere questa emergenza che non è dunque solo sanitaria ma anche economica, avevamo accettato di buon grado i suggerimenti e le linee di indirizzo dei nostri rappresentanti nel CdA del Fondo, Ebreo e Gatti che attraverso una narrazione costruttiva, lucida e dialogante ci hanno sempre tenuti informati su molti aspetti di questa offerta. Alla fine sembrava che tutti avessimo maturata la consapevolezza che qualunque scelta si decide di intraprendere comporterà dei rischi personali. Infatti se si rinuncia alla capitalizzazione, il dubbio che il capitale residuo della Sezione I non garantisca l'attuale rendita mensile, è comprensibile. Ugualmente se si accetta lo zainetto, a preoccupare è il rispetto dei tempi per il pagamento della seconda tranche (prevista qualora le adesioni dovessero superare il 60% degli aventi diritto); tempi che potrebbero essere lunghi per la presenza di investimenti difficili da smobilizzare nel breve.



Con l'avvio dell'ultima serie di passaggi tecnici prima fra tutti l'atteso parere della COVIP, ora conosciamo una data limite: il 15 agosto. Siamo dunque all'ultimo miglio di una storia travagliata. Ma perché l'ultimo miglio sia percorso nella sua interezza, occorre che i nostri rappresentanti, ai quali in questi giorni stiamo rinnovando la nostra fiducia

per la loro riconferma nel Consiglio di Amministrazione, verifichino che l'offerta risponda ai criteri e agli impegni assunti dal Fondo Pensione. Non credo che l'offerta indicativa dello scorso ottobre subirà modifiche, né penso che l'Azienda voglia rinunciare al progetto. Per arrivarci sono state percorse strade mai battute prima. Nel frattempo, però, si fanno i conti con la crisi. Siamo alle prese con la peggior recessione dal 1945 nei cui confronti quella del 2008, considerata a sua volta come la peggiore recessione dal 1929, rischia di diventare cosa di poco conto. Ci rincuora il profilo prudente della nostra Sezione I che dovrebbe consentirci di contenere le forti oscillazioni al ribasso dei mercati. A quanti, ricordando il tracollo *economico del 2008* e gli effetti che ancora stiamo subendo, continuano a chiedermi cosa succederà alle nostre rendite se per tutto il 2020 la crisi dei mercati dovesse continuare ad

incidere negativamente sui rendimenti del patrimonio del Fondo Pensione, dico che il momento richiede grande responsabilità da parte di tutti. Niente allarmismi dunque. Nel 2008 l'esercizio si chiuse con un risultato negativo dell'8,4% e le prestazioni avrebbero dovuto subire una riduzione del 10,47%. In quella circostanza, però, il Consiglio di Amministrazione deliberò di lasciare invariato l'indice di rivalutazione delle pensioni in attesa di verificare l'effettiva situazione del Fondo attraverso l'elaborazione del Bilancio Tecnico previsto (per scadenza del triennio) al 31/12/2008. I dati del Bilancio Tecnico confermarono la solidità del Fondo e l'Azienda oltre a coprire i maggiori oneri derivanti dalle uscite anticipate in applicazione degli accordi dell'agosto 2008, decise di non ridurre le prestazioni e di conseguenza il blocco della rivalutazione per un quinquennio, fino al recupero della perdita sopra citata; risultato che si sarebbe raggiunto qualora si fossero ottenuti rendimenti in linea con la media del decennio 1998/2007 (5,85%). Così non fu tant'è che a partire dal 2017 e fino a tutto il 2021 stiamo rimborsando, per il riequilibrio dei conti, quello che non ci è stato tolto, tempo per tempo (**cf. tabella 1**).

Ci conforta la notizia che il virus sembra intenzionato a continuare la sua ritirata anche se si pensa che possa essere una strategia per riproporsi più aggressivo in autunno. In questa incertezza la riapertura alla vita tanto necessaria a noi "nonni", rimane lenta e incerta. Allo stato, l'Unione Pensionati sembra giacere incastrata nei divieti del lockdown. Tutti diciamo che l'emergenza passerà ma la fase di convivenza con il virus potrebbe essere anche lunga e in tal caso il colpo che subirebbe la nostra vita associativa sarebbe pesante. Non penso che ci siano tra di noi persone che nel breve supereranno facilmente l'angoscia di utilizzare il trasporto pubblico per incontrarsi e svolgere un'attività di volontariato come la nostra. La fobia degli assembramenti e l'ansia dei luoghi chiusi rischiano di scoraggiare per molto tempo anche la partecipazione degli associati ad una assemblea. La reale portata dell'emergenza sanitaria non è pienamente valutabile per cui cercare quelle soluzioni che potranno consentire una minima attività ai Gruppi, già a partire dal prossimo settembre, mi pare un esercizio necessario più che teorico. La spinta potrà venire dall'energia creativa dei Gruppi territoriali. Qualcuno ha già sperimentato di ovviare alla fisicità dell'assemblea ricorrendo al mondo virtuale. Nonostante il nostro statuto non sembra attribuire alla figura del presidente poteri speciali in tempi di emergenza, non penso che occorrerà un passaggio al Consiglio Nazionale per prevedere questa modalità di ritrovarsi e prendere decisioni importanti. Anche se nulla potrà sostituire la fisicità comunicativa del dibattito frontale ritengo che facendo leva sulle competenze che, in questi giorni di vita domestica, stiamo tutti acquisendo, all'occorrenza, ci si potrebbe riunire da remoto sia per incontri di Gruppo che di Segreteria Nazionale. Allo stato per l'approvazione del Bilancio 2019 e per l'elezione dei Consiglieri dei Gruppi regionali, il cui mandato è scaduto il 31 dicembre scorso, si può solo ricorrere al voto per corrispondenza ma la macchina organizzativa è più complessa, costosa e in periodi come questi rischierebbe di incepparsi. Da qui la necessità di cercare nuove regole capaci di disinnescare questa non prevista fragilità dell'Unione.

Rileviamo con molto rammarico che l'Azienda non ha ancora consentito ai pensionati la rinegoziazione dei mutui prima casa alle stesse condizioni dei dipendenti. Sarebbe stato un gesto di apertura sul quale contavamo e sul quale continuiamo a sperare. Ci rifiutiamo di immaginare un disinteresse dell'Azienda anche su questo punto. Qualcuno è convinto che esiste già una bozza circolante non ancora finita in "normativa" ma questo farebbe presumere che quanto riferito in mediazione alla nostra rappresentanza sia stato ritenuto strettamente confidenziale e non utilizzabile ai fini comunicativi! Più di garantirvi l'interessamento del presidente Pennarola su questa vicenda, non possiamo fare. Cercheremo di saperne di più. In ogni caso la rinegoziazione delle condizioni pensionati e familiari è una priorità che gli iscritti all'Unione attendono da tempo. Sono venuti meno i

riferimenti di un tempo nell'Azienda e occorre trovare altre forme di dialogo per portare a casa risultati.

Il prossimo 26 giugno, si concluderanno le votazioni del Fondo Pensione per l'approvazione del Bilancio al 31/12/2019 e per l'elezione dei Consiglieri e dei Sindaci effettivi e supplenti. Spero che l'Assemblea Ordinaria degli iscritti raggiunga il "quorum" costitutivo previsto per non ripetere il tutto e riconvocare un'altra Assemblea. Ammettere che dopo tutto la costituzione dell'Assemblea dei delegati è un modo per ottenere risultati senza dispendio di risorse e non per togliere agli iscritti al Fondo la facoltà di esercitare i loro diritti, ci imbarazzerebbe non poco. ***

Lo scorso 11 maggio il sito istituzionale dell'Unione Pensionati Unicredit a cui si accede digitando sul motore di ricerca internet www.unipens.org si è dotato di un'area riservata accessibile solo mediante le credenziali personali trasmesse ad ogni socio dall'Ufficio di Presidenza dell'Unione a mezzo mail l'8 maggio sc. In questo modo ognuno potrà, per il momento: verificare e/o modificare direttamente 'online' i propri recapiti (indirizzo, mail, numero telefonico); accedere a tutti i documenti ufficiali della nostra Associazione come i verbali dei vari Gruppi regionali e dell'Unione Pensionati. Va da sé che quanti non fossero interessati alle funzionalità dell'Area Riservata, potranno accedere liberamente al sito come avviene attualmente digitando www.unipens.org. Vi invito comunque a visitarlo. Per quanto riguarda Uni.CA, i rimborsi, soprattutto i più datati, evidenziano ancor forti criticità nonostante l'impegno del nostro rappresentante Beccari, sempre disponibile a farsi carico delle situazioni di difficile soluzione. Lo scorso aprile il Consiglio di Amministrazione di Uni.C.A. ha indetto l'Assemblea degli iscritti a cui sottoporre l'approvazione del Bilancio in prima convocazione per il giorno 8 giugno e, occorrendo, in seconda convocazione per il giorno 3 luglio p.v. Pensionati, superstiti ed esodati, riceveremo per corrispondenza tutta la documentazione necessaria. Ve ne sarete già accorti ma colgo ugualmente l'occasione per ricordarvi che è disponibile, all'interno dell'area riservata agli iscritti del portale Previmedical (www.unica.previmedical.it), l'estratto conto delle prestazioni sanitarie rimborsate nel 2019. Il documento è valido ai fini fiscali quale attestazione delle spese sanitarie rimborsate nel periodo gennaio/dicembre 2019 all'assistito o pagate direttamente alle strutture sanitarie/medici (cd. prestazioni in forma diretta) presso cui sono state effettuate le prestazioni, con evidenza degli importi conseguentemente rimasti a carico dell'assistito. Evidenzio, inoltre, che il Consiglio di Amministrazione di Uni.C.A. ha stanziato anche per il 2020 una somma per sostenere le esigenze di carattere sanitario dei propri iscritti che non trovano copertura nell'ambito delle polizze assicurative stipulate. La finalità dell'iniziativa è quella di fornire un aiuto agli associati che devono affrontare costi legati a cure sanitarie, anche di lungo periodo, per patologie particolarmente gravi che ingenerano difficoltà economiche nell'ambito del proprio nucleo familiare. I requisiti soggettivi per la presentazione delle richieste di contributo sono riportati nella comunicazione (news) del 14 maggio sc. dal titolo Policy "Richieste di contributo straordinario". Segnalo inoltre la pubblicazione della nuova Guida alle prestazioni sanitarie, in cui sono descritte le modalità di accesso alle prestazioni, ai rimborsi ed i contatti utili. Vi invito a prenderne visione. La nuova Guida è disponibile nella sezione "Manuali e Moduli" del sito internet di Uni.C..A. (www.unica.unicredit.it).Prima di lasciarvi avverto l'obbligo morale di unirmi a coloro che in questi giorni hanno evidenziato la straordinaria opera di dedizione e sacrificio degli operatori sanitari nell'affrontare l'emergenza COVID-19 ed esprimere al nostro presidente onorario Carmine Di Giacomo e alla sua famiglia *il nostro affetto e la nostra vicinanza per la perdita della cara Annamaria, una persona dolce e sorridente che sentiremo sempre tra noi.* Nella fiduciosa speranza di un pronto ritorno alla normalità nella mobilità e nei rapporti sociali, vi abbraccio tutti con affetto.

TABELLA 1

In questa tabella sono riportati i coefficienti di cui all'art.17 relativo all'aggiornamento delle retribuzioni per i partecipanti attivi, e all'art. 29 relativo all'adeguamento delle pensioni, dello statuto.

| ANNO | art. 17 applicato | art. 17 calcolato | art. 29 applicato | art. 29 calcolato |
|-------------|--------------------------|--------------------------|--------------------------|--------------------------|
| 31-dic-94 | 100.00 | 100.00 | 100.00 | 100.00 |
| 01-gen-95 | 102.19 | 102.19 | 101.80 | 101.80 |
| 01-gen-96 | 106.05 | 106.05 | 104.91 | 104.91 |
| 01-gen-97 | 107.95 | 107.95 | 106.23 | 106.23 |
| 01-gen-98 | 109.03 | 109.03 | 106.71 | 106.71 |
| 01-gen-99 | 110.33 | 110.33 | 106.98 | 106.98 |
| 01-gen-00 | 112.70 | 112.70 | 108.07 | 108.07 |
| 01-gen-01 | 112.70 | 112.14 | 108.07 | 106.79 |
| 01-gen-02 | 112.70 | 113.48 | 108.07 | 107.03 |
| 01-gen-03 | 112.70 | 111.82 | 108.07 | 105.06 |
| 01-gen-04 | 118.74 | 118.74 | 111.89 | 111.89 |
| 01-gen-05 | 121.72 | 121.72 | 113.55 | 113.55 |
| 01-gen-06 | 135.47 | 135.47 | 123.53 | 123.52 |
| 01-gen-07 | 138.42 | 138.42 | 125.03 | 125.03 |
| 01-gen-08 | 146.45 | 146.45 | 130.31 | 130.31 |
| 01-gen-09 | 146.45 | 129.02 | 130.31 | 116.66 |
| 01-gen-10 | 146.45 | 126.13 | 130.31 | 113.80 |
| 01-gen-11 | 146.45 | 125.84 | 130.31 | 112.91 |
| 01-gen-12 | 142.84 | 119.94 | 126.11 | 107.84 |
| 01-gen-13 | 142.84 | 122.06 | 126.11 | 108.04 |
| 01-gen-14 | 142.63 | 121.88 | 124.00 | 106.23 |
| 01-gen-15 | 143.11 | 122.29 | 123.00 | 105.37 |
| 01-gen-16 | 140.05 | 119.67 | 119.86 | 102.68 |
| 01-gen-17 | 135.92 | 119.25 | 114.87 | 101.02 |
| 01-gen-18 | 134.11 | 120.75 | 112.69 | 101.65 |
| 01-gen-19 | 123.41 | 114.19 | 103.79 | 96.15 |

A 70 anni dalla Dichiarazione Schuman

Questa pandemia che ha colpito il mondo intero è esplosa in un momento di gravi crisi internazionali, di guerre, di divisioni economiche e politiche, forse siamo stati puniti per questo modo di vivere, di aver violentato la terra, di questa ingordigia, e il venire meno ai valori umani che invece emersero dopo la seconda guerra mondiale che tenne uniti tutti i popoli per la ricostruzione e gli italiani dimostrarono una voglia, forse inaspettata, per la rinascita del nostro paese, guidata da persone all'altezza del compito a cui erano stati chiamati. Quest'anno avremmo dovuto festeggiare diversamente il 70° anniversario della Dichiarazione Schuman che fu scritta in un altro periodo difficile per l'Europa. Nel 1950 l'Europa si trovava sul piano economico in una situazione di crisi, fisicamente devastata dagli effetti della Seconda guerra mondiale e, sul piano politico, alla



ricerca di una via per impedire il ripetersi degli orrori del conflitto appena passato. In quel periodo difficile, il 9 maggio 1950, il ministro degli Esteri francese Robert Schuman presentò il suo piano teso a permettere all'Europa di raggiungere un obiettivo ambizioso: proporre la creazione di istituzioni comuni per far sì che la guerra diventasse non solo impensabile, ma anche materialmente impossibile. Le sue parole hanno cambiato il corso della storia e hanno posto le basi su cui la sua generazione e quelle successive hanno costruito l'Unione europea che conosciamo oggi. Purtroppo oggi ci dimentichiamo queste parole, e guardando in casa nostra vedo una classe politica inadeguata, maggioranza ed opposizione, governo centrale e governo delle regioni che in presenza di questa "pandemia" che ci ha colpito, continuano a litigare, a fare i primi attori, a fare sciacallaggio, dimostrando mancanza di valori, di sentimenti, di amor patrio, che è più grave, dimenticando gli insegnamenti ricevuti dalla "Dichiarazione di Schuman". Viviamo in piena anarchia, basta vedere i contrasti all'interno del governo con minacce non tanto velate per farlo cadere, la fuga in avanti di alcune regioni che ritengono di agire indipendentemente dalle disposizioni, nonostante i messaggi degli scienziati che invitano alla prudenza onde evitare ricadute disastrose. Una lezione che dobbiamo trarre da questa emergenza è l'importanza di ascoltare i pareri scientifici e agire prima che sia troppo tardi. Ritengo sia stato un errore aver delegato, anche se in parte, la sanità alle regioni essendo la salute un bene comune previsto anche dalla nostra costituzione (art. 32). A tutto questo non possiamo dimenticare il mondo scientifico, che dovrebbe curare in particolare la ricerca, dare gli opportuni consigli al governo per le decisioni che lo stesso deve prendere, invece litiga in continuazione dando uno spettacolo poco edificante, spesso con dichiarazioni discordanti: il dott. Zangrillo (San Raffaele): «Il coronavirus clinicamente non esiste più». Ma il Consiglio superiore sanità rimane in «Assoluto sconcerto», il dott. Crisanti attacca Zangrillo: «Se fosse venuto a Vo' a gennaio avrebbe detto che il virus clinicamente non esisteva», Coronavirus "cambiato", Zangrillo contro Galli: botta e risposta. Per il medico del San Raffaele la malattia è "cambiata" ma secondo Galli non bisogna abbassare la guardia. Ma il cittadino privo di conoscenze scientifiche a chi deve credere? Ogni ricercatore, ogni "scienziato" vuole primeggiare, partecipa in tutte le trasmissioni televisive per mettersi in evidenza, denigra il lavoro altrui, un esempio le dichiarazioni del "dott. Galli dell'ospedale Sacco di Milano" fatte durante una trasmissione televisiva sul dott. Ascierio dell'ospedale Pascale di Napoli. Non ultimo i giornalisti, salvo ovviamente le eccezioni, sono diventati tutti economisti, insegnanti di scuola, medici, scienziati esternano i più svariati pareri, si credono onniscienti e così facendo aumentano la confusione il disorientamento. Sono stato abituato ad

altri tempi, ad altri giornalisti ad esempio Biagi, Montanelli perciò la confusione aumenta. Troppi galli a cantare e come giustamente ha detto di recente il dottore **Giuseppe Ippolito**, direttore scientifico dell'Istituto Spallanzani di Roma, a parlare e decidere deve essere una sola persona che ovviamente si prende la responsabilità delle decisioni prese. A fronte di questo squallido spettacolo oggi assistiamo a dolori immensi che colpiscono migliaia di famiglie ad esempio il suicidio di qualche giorno fa di un imprenditore napoletano, la morte di anziani nelle case di cura soli e lontani dai propri affetti, la morte di decine di infermieri e medici che ci hanno lasciato nello svolgere il loro compito, il loro mandato ovvero assistere i malati, da non dimenticare il decesso della figlia di Carmine Di Giacomo che era una infermiera, veri eroi? «Non eroi, ma infermieri, sempre in lotta fra la vita e la morte, fra gioia e dolore». «Non ci sono molte parole da aggiungere: ricordiamocelo tutti, non sono eroi, ricordiamocelo sempre, non soltanto in questo tempo sospeso dell'emergenza». In un filmato gli operatori sanitari dell'ospedale Maggiore di Bologna ricordano che, se oggi vengono esaltati per l'impegno contro Covid-19, pochi mesi fa subivano aggressioni verbali e fisiche in ospedale. Ecco il loro grido polemico «non siamo eroi», per ricordare a tutti che il loro impegno è sempre lo stesso al di là dell'emergenza. Da non dimenticare l'impegno di carabinieri, poliziotti vigili del fuoco che stanno svolgendo un compito immane per la sicurezza di noi tutti. Alcuni dati per meglio comprendere la gravità di questa pandemia. Colpiti in tutto il mondo dal corona virus oltre 6,7 milioni di persone di cui oltre 235.000 circa in Italia, oltre 395mila deceduti di cui 34mila circa in Italia, preoccupa, mi preoccupa la situazione sanitaria della Lombardia in particolare di Milano, da tenere presente che alla data di inizio giugno scorso i colpiti sono circa 90mila e i deceduti sono oltre 16mila. La maggiore parte dei decessi colpisce, come è stato evidenziato dalle statistiche, gli anziani. Se ne vanno mesti, silenziosi, come magari è stata umile e silenziosa la loro vita, fatta di lavoro, di sacrifici. Se ne va una generazione, quella che ha visto la guerra, ne ha sentito l'odore e le privazioni, tra la fuga in un rifugio antiaereo e la bramata ricerca di qualcosa per sfamarsi. Se ne vanno mani indurite dai calli, visi segnati da rughe profonde, memorie di giornate passate sotto il sole cocente o il freddo pungente. Mani che hanno spostato macerie, impastato cemento, piegato ferro, in canottiera e cappello di carta di giornale. Se ne vanno quelli della Lambretta, della Fiat 500 o 600, dei primi frigoriferi, della televisione in bianco e nero. Se ne vanno i nonni che lasciano orfani i nipoti. Ci lasciano, avvolti in un lenzuolo, come Cristo nel sudario, quelli del boom economico che con il sudore hanno ricostruito questa nostra nazione, regalandoci quel benessere di cui abbiamo impunemente approfittato. Se ne va l'esperienza, la comprensione, la pazienza, la capacità adattarsi al cambiamento, il rispetto, pregi oramai dimenticati. Se ne vanno senza una carezza, senza che nessuno gli stringesse la mano, senza neanche un ultimo bacio. Se ne vanno i nonni, memoria storica del nostro Paese, patrimonio della intera umanità. Purtroppo a fronte di questa immane tragedia che dovrebbe farci riflettere, di lavorare ed impegnarci per lasciare alle nuove generazioni un mondo nuovo, pieno di valori viene fuori quel lato peggiore dell'uomo ovvero offendere, denigrare e mette ancora una volta in evidenza lo scontro tra nord e sud in Italia, ovvero di sentirsi superiori. A tale riguardo con forza dico: Mi sono sentito fiero di essere napoletano quando la Palombelli ha detto che al Sud ci sono pochi morti "perché lì si lavora di meno rispetto al Nord". Mi sono sentito fiero di essere napoletano quando Vittorio Feltri ha detto che ci invidia "perché abbiamo avuto solo il colera" e ci ritiene inferiori. Mi sono sentito fiero di essere napoletano quando i bresciani hanno cantato "Napoletano Coronavirus" (e noi gli abbiamo subito risposto con aiuti e lo striscione "Nelle tragedie non c'è rivalità... Uniti contro il Covid-19"). Mi sono sentito fiero di essere napoletano quando il consigliere di Pavia Frascini ci ha definiti "gente

che vive nell'immondizia". Mi sono sentito fiero di essere napoletano quando Striscia la Notizia ha cercato in tutti i modi di screditare Ascierito a favore di Galli. Mi sono sentito fiero di essere napoletano quando per l'inaugurazione dell'ospedale Fiera di Milano (con relativi assembramenti per la conferenza) i media hanno fatto a gara per chi ne avesse parlato per primo mentre per l'avvio della struttura all'avanguardia contro il Covid inaugurata all'Ospedale del Mare nessun tg nazionale ne ha parlato più di tanto. Mi sono sentito fiero di essere napoletano quando Rita Dalla Chiesa ha consigliato agli "amici del Nord" di non andare a Ischia quest'estate. E mi sono sentito fiero anche quando, in ordine di tempo, Myrta Merlino (napoletana, tra l'altro) ha rivelato che per lei "È incredibile, perché nessuno si aspettava che l'eccellenza arrivasse da Napoli." E' triste vedere che alcune eccellenze di Napoli, il Pascale, il Cotugno ad esempio, siano riconosciute solo all'estero, dalla Francia, dalla Germania, dagli Stati Uniti e non in Italia, essere profeti in patria è sempre molto complicato, riuscire a conquistare qualche titolo di giornale se sei del Sud Italia è ancora più complicato. Siamo arrivati alla fase2, la confusione aumenta il famoso decreto "aprile" denominato successivamente decreto "Rilancio" è stato "firmato" la sera del 19 maggio sc. e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, cosa dire. Meno male che abbiamo due fari che ci aiutano a superare questi momenti tristi, ovvero il nostro Presidente della Repubblica Sergio Mattarella che ci invita sempre all'unione per superare le difficoltà di questi giorni ricordando il 9 maggio scorso durante la commemorazione dei caduti per il terrorismo la morte di Aldo Moro, terrorismo che fù sconfitto grazie al sacrificio e alla rettitudine di molti, e grazie all'unità che il popolo italiano seppe esprimere in difesa dei valori più profondi della propria civiltà». Nell'anniversario della morte di Falcone, 23 maggio, mi hanno colpito particolarmente le parole di Mattarella che ha ricordato il sacrificio di Giovanni Falcone ucciso, con la moglie e gli uomini della scorta, divenuto motore di una riscossa di civiltà, che ha dato forza allo Stato nell'azione di contrasto e ha reso ancor più esigente il dovere dei cittadini di fare la propria parte per prosciugare i bacini in cui vivono le mafie. Mi ha colpito particolarmente il discorso fatto il 1° giugno scorso in cui ha invitato ancora una volta all'unione, mi ha colpito particolarmente vedere il Presidente solo davanti all'altare della patria il 2 giugno, giorno della festa della Repubblica, mi ha colpito particolarmente il Presidente per la visita fatta a Codogno. Infine per me che sono cattolico, non dimentichiamo il nostro Papa Francesco i cui interventi sono pietre miliari per il nostro vivere quotidiano, che ci aiutano a superare le difficoltà.

Roberto Belardo



Il ricordo di ANNAMARIA

In questa situazione di emergenza, non possiamo dimenticare quei medici e a quegli infermieri che hanno perso la vita durante l'espletamento del proprio dovere. Raramente si è riscontrata l'abnegazione di tutto il personale sanitario: orari incredibili, pochissime ore di sonno e anche il rischio di rimanere infettati. È il caso di Annamaria Di Giacomo, infermiera presso l'**ospedale Vanvitelli**. Annamaria era figlia del nostro caro presidente onorario Carmine e della signora Maria a cui vanno tutto il cordoglio e la vicinanza della redazione.

Coronavirus, medici e infermieri non sono eroi. E ciò che vogliono non è la nostra riconoscenza "Sventurata la terra che ha bisogno di eroi" scriveva **Bertolt Brecht**. Forse è vero, ma ancora più sventurata la terra che ha bisogno di persone per bene.



Un carburante "moolto" super

Oggi ho incontrato un conoscente che non vedevo da anni, molti anni. Ci siamo persi di vista una trentina di anni fa. Bene ... , lo vedo bello, senza capelli bianchi e sembrava ancora giovane. Gli chiedo come stesse, e lui mi risponde che sta benissimo; io confermo che si nota. Gli chiedo se si fosse sposato, lui mi risponde sì, e che abitava nei pressi di **Casal di Principe**.

Il suocero buonanima gli aveva lasciato pure un pezzo di terra che lui coltivava ad uso personale, e mi precisa che, come ha cominciato a mangiare i prodotti della sua terra, ha cominciato a sentirsi più giovane e più forte; praticamente sembrava che la vecchiaia non lo intaccasse.

Dopo un po', sta per andarsene e, salutandoci, vedo che si avvicina ad una

Mercedes superlusso. Io, da sempre curioso, non posso esimermi dal chiedergli come mai avesse fatto tutti sti soldi e possedesse una macchina così costosa.

Tranquillamente mi risponde che i soldi sono della moglie, che il suocero gli ha lasciato una buona rendita, e per quanto riguarda la macchina, mi fa sapere che può permettersela perché **lui la benzina non la mette e non la compra**. Resto di stucco!!! e gli chiedo come cammina allora st'auto. Sogghigna, mi guarda e mi dice: "Ho scoperto che se nel serbatoio ci verso un minestrone fatto con gli ortaggi della mia terra l'auto schizza come una freccia e corre una meraviglia. E mi fa sapere **che lui con un litro di minestrone della sua campagna, fa 300 km**, e così col risparmio carburante si può permettere l'auto di lusso. Mi dice pure che una volta ha provato con ortaggi del fruttivendolo, ma l'automobile nun se metteva neanche in moto.... Tronfio, orgoglioso e soddisfatto, saluta, sale in auto e va via. Un dubbio mi è sorto spontaneo: **Chissà il suocero quale prodigioso concime metteva nel terreno.....**



Peppe

QUALCHE CONSIDERAZIONE

di
Giovanni Parente

Carissimi colleghi amici, sono convinto che su questa pandemia a livello planetario, si scriveranno tantissime storie, milioni di parole che descriveranno, racconteranno vicende che sicuramente ci toccheranno. Sentiremo racconti di tantissime famiglie che avranno vissuto questa triste storia nella più nera disperazione, perché già in tempi normali la loro vita era vissuta non senza gravi problemi, il capofamiglia doveva arrangiarsi a trovare un lavoro, insomma tanto per concludere, la giornata se la doveva inventare. Nei momenti difficili della società, chi soffre di più è sempre chi ha vissuto nell'emarginazione, questo non accade solo in Italia, ma in tutti i continenti. Oggi siamo tutti uniti nella speranza che passata la paura, si ritornerà ad un modo di vivere con meno contrasti sociali. Ci si augura che nel nostro paese si attuerà una politica più attenta a organizzare al meglio la società, per dirla in poche parole, una società con meno disuguaglianze sociali. Sì, perché io voglio augurarmi che i politici abbiano imparato dagli errori fatti, e ne hanno fatti tantissimi: l'abbandono della scuola, vedi come è ridotta (tantissimi ragazzi abbandonano la scuola dell'obbligo senza una meta



di come sarà il loro domani), la sanità ridotta al minimo con la chiusura di molte strutture ospedaliere e l'eliminazione di tanti reparti e posti letto. Altre manchevolezze le troviamo nel mondo del lavoro, qui è inutile che stiamo a minimizzare perché sono passate forme di contratto che ci ricordano il caporalato di fine Ottocento. Non ci illudiamo che dopo questa pausa il mondo sarà più umano, perché proprio nel mondo del lavoro, se non cambiano "le regole",

ci sarà sempre meno rispetto per chi chiede di lavorare. Nel Sud vogliamo credere che un lavoratore possa trovarsi nelle condizioni di mandare i propri figli all'Università e averli vicini in quel tempo della vita di maggiore bisogno. Marx sosteneva che la borghesia nata dalla rivoluzione francese aveva conquistato il valore della libertà, ma seguendo i propri interessi aveva del tutto trascurato il valore dell'uguaglianza. È proprio ciò che a noi in questo oltraggiato sistema politico che chiamiamo democrazia manca del tutto: l'uguaglianza. Per me è difficile nel tempo che vivo non avvertire un senso di arretratezza della nostra società. C'è disinteresse delle masse verso la cultura politica, c'è disinformazione sul nostro patrimonio artistico-monumentale di tutte le nostre città. I Popoli dovrebbero capire che dalla difesa della libertà e della democrazia si aprono le strade che portano alla civiltà. Caro Papa Bergoglio, ti sento molto vicino come tanti, perché riesci a farmi capire cos'è il Vangelo, sei portatore di valori veri, le tue parole, i tuoi discorsi sono ricchi di umanità. Tu con parole semplici tratti l'uomo come soggetto pensante. Mi sei tanto piaciuto nell'incontro che hai avuto con Eugenio Scalfari, questi si è dichiarato a te un non credente. In altri tempi sarebbero venute la scomunica, il divieto di entrare in chiesa e tante altre proibizioni. Tu con parole che mi hanno stupito gli hai detto: "Anche tu sei figlio di Dio e quindi sei mio fratello". Un grazie anche a Giuseppe Conte per come si sta impegnando a gestire questo momento difficilissimo. Miei cari amici, io sono sereno, con mia moglie aspetto che passi questo



brutto periodo. Certo un po' di ansia mi prende soprattutto per l'imposizione di rimanere in casa e di non uscire. La vita in queste condizioni non è quella che si desidera e che ci aspettavamo.

In quest'atmosfera così debilitante e costrittiva ho potuto gioire per un evento meraviglioso che mi ha portato molto su col morale: ho potuto con mia moglie assistere alla discussione della tesi di laurea magistrale della mia nipotina Chiara Parente

laureatasi con 110 e lode in Psicologia. Nelle lunghe giornate passate a pensare, sono andato ai tempi del lavoro in banca. Era bella quella via Santa Brigida, la Galleria, il bar Pippone dove assieme a voi si beveva un bel caffè, bella pure Piazza Municipio, tutte zone che ogni mattina attraversavo per recarmi in ufficio. Bello era incontrare i colleghi; dico sempre "bello" perché nei miei ricordi c'è il modo con cui ci si parlava, ci raccontavamo di noi, si stabilivano rapporti fraterni, si stabilivano rapporti di vera amicizia. Ricordi lieti mi portano tra l'altro anche alle attività sportive organizzate dal nostro Cral. C'era molta partecipazione ai vari tornei interbancari. Qui appresso riporto un'immagine della bella squadra di basket, una formazione che negli anni 87-88 conquistò due secondi posti dietro il Banco di Napoli (vedi foto e nomi).



Numero 6 Pietro Parente Numero 11 Mario Modarelli Numero 4 Livio Amendola Numero 9 Angelo Sasso
Numero 14 Francesco Parente Con la camicia bianca il Presidente del Cral Nando Fraterno

Io con entusiasmo partecipai al torneo interbancario di tennis avente come sede il campo di gioco del bellissimo complesso dei "Damiani" (partecipavo come arbitro), allego qui una foto della medaglia. Bene organizzate erano le gare di pesca in barca, di atletica nel bel verde degli Astroni, sempre tutte con larga partecipazione degli atleti e delle famiglie. È doveroso non dimenticare la grande umanità di tutti coloro che ancora oggi operano in questa immane tragedia. Forti abbracci e ringraziamenti vanno a tutto il personale che opera negli ospedali, sono veri eroi: medici, infermieri, addetti alle pulizie, alla lavanderia, alle cucine e tanti altri che si prodigano nel volontariato che è un'altra grande nostra risorsa. Mi auguro che passata questa tempesta vogliamo diventare tutti più buoni e dare una svolta affinché la nostra società diventi più osservante dei valori della nostra grande Costituzione. Mi auguro inoltre



che coloro che eleggiamo a guidarci si siano ravveduti degli errori fatti e possano diventare autori di programmi e di principi sani e onesti.
A tutti cari saluti e tanti auguri.

L'ANGOLO DELLA POESIA

Salvatore Di Giacomo



Quanno spónta la luna a
Marechiaro,
pure li pisce nce fanno a
ll'ammore...
Se revòtano ll'onne de lu
mare:
pe' la priézza cágnano
culore...

Quanno sponta la luna a Marechiaro.
A Marechiaro ce sta na fenesta:
la passiona mia ce tuzzuléa...
Nu garofano addora 'int'a na testa,
passa ll'acqua pe' sotto e murmuléa...
A Marechiaro ce sta na fenesta...
Chi dice ca li stelle só' lucente,
nun sape st'uocchie ca tu tiene 'nfronte!

Sti ddoje stelle li ssaccio i' sulamente:
dint'a lu core ne tengo li ppónte...
Chi dice ca li stelle só' lucente?
Scétate, Carulí', ca ll'aria è doce...
quanno maje tantu tiempo aggi'aspettato?!
P'accumpagná li suone cu la voce,
stasera na chitarra aggio purtato...
Scétate, Carulí', ca ll'aria è doce!...
Ah! Ah!
O scetate, o scetate,
scetate, Carulí', ca l'area è doce.

Peppe Marinelli



"O VIRUS"

Mammamia, cherè 'sta
toss'?
Tengo 'a faccia rossa,

ross',
sé 'ndurzat tutt' 'o muss'
niente, nient' è 'stù virus?

Ma cherè? Mi sento muscl!
Se ne scesa già 'a paposcia,
sente 'e braccia flosce, flosce,
e me ballano e ddoje coscie.

"Piglia 'a megliá mmedecina!
Antibiotico e aspirina,
vir buon' int' 'a cucina,
pure sott' 'o lavandino!"

"Tre Aulin e 'nu bicchiere,
stongo male chiù d'ajere!
Chiamma subbèto 'o 'nfermier'
polizia e carabinieri!"

Stù virus marc' 'a pest',
"appilammo 'utt 'e feneste!"

Miett 'o micio int'o a 'na cest',
niente uscite, e niente feste!"

Tengo a frev' a' trentasett'
'O ssapevo, song infett!
Sto murenn', che mi mett?
Miett' 'e fior' 'ncoppo 'o liett'!

'O duttore poi è venuto,
spalle 'e core m'ha sentuto,
pura 'a gola m'ha guardato,
ma 'o virus nun ha truvato.

Zitto, zitto, se assettato,
la mia lingua ha analizzato:
e po' ngopp' ci ha sputato!
Che dottore scostumato!

Se ne andato anche il dottore,
mì è passato ogni dolore,
stù virus è cos'e pazz',
nun c'è stà, ma scass' 'o cazz'!

Salutoni affettuosi
peppe



... e siccome sei molto lontano, più forte ti scriverò...

Quelle lettere di una volta

... 'Na lettera, ca nun arriva maj
È 'na speranza, è 'na parola 'e bben
È 'na tristezza, è 'na jurnata scura
Pe' mme, pe' mme ca stò aspettann

Ogni tanto mi prende la nostalgia del tempo andato, della giovinezza. Succede, quando si invecchia. E non per tristezza o, peggio ancora, per rimpianto: ma davvero per nostalgia, mista a tenerezza. **Io ho uno scatolone bello grande dove sono conservate lettere, scritti, cartoline. Dalle letterine scritte a Babbo Natale, alle languide parole dei miei 15 anni quando ti innamoravi di quella che vedevi sul bus, alle lettere d'amore, a ... insomma di tutto. Possedere quella scatola per me è importante. Sono un inguaribile romantico, lo so, ma quando la apro, mi si scalda il cuore nel rileggermi adolescente, e penso lo sarà anche un giorno per mia figlia che avrà un ricordo di suo padre in tutto il percorso della vita e son convinto che nel rileggermi le spunterà un sorriso. Non c'era niente di più bello che scrivere ridicole lettere d'amore. Bella poi l'attesa fremente di una risposta. Scrivevi, poi andavi dal tabaccaio, compravi il francobollo e spedivi! E cominciava, proprio in quel momento, il calvario. Risponderà? E come risponderà? Ma non ci resterà male? Prova i miei stessi sentimenti? Ogni giorno scendevi a guardare la buca delle lettere .Niente. Vuota. Maledetta lentezza delle Poste! ... Si narrava di lettere arrivate a destinazione con ritardi biblici; roba che se scrivi un messaggio d'amore, quando viene consegnato, la destinataria è già nonna.** Ma no, **eccola!** Non ti decidi ad aprirla. Poi ... cominci lentamente ad aprire la busta. La lettera è sotto i tuoi occhi. Una pagina. Tu ne avevi scritte tre. Buon segno, o no? La prendi e cominci a leggere.. che emozione! Ma chi vive di SMS e mail come potrà avere tutto questo ? E soprattutto che emozione proverà a rileggere un "TVB" ?? Certo non esiste più quel tempo di attesa, con tutto il carico di emozioni che comportava, ma il momento in cui si riceveva la risposta; era un momento di vero piacere. Era un oggetto che si poteva toccare, che si poteva stringere fra le mani, che era possibile scorrere con gli occhi per cogliervi non solo il suono e il senso delle parole, ma anche la personalità e perfino lo stato d'animo di colui che scriveva; un oggetto che si conservava e si rileggeva a distanza di tempo, ogni volta rinnovando sentimenti ed evocando ricordi.

La lettera era pensata, meditata, un messaggio da leggere e rileggere nelle ore di dolce malinconia. Oggi non ci si scrive più come nel passato, si preferisce comunicare i propri sentimenti con altri mezzi più veloci. C'è forse qualcuno che si azzarderebbe a scrivere una lettera d'amore? Quelle belle seducenti lettere tra innamorati? E quella singolare corrispondenza che noi adolescenti tenevamo tra i banchi di scuola con le nostre compagne, con quello scambio di bigliettini teneri nascosti fra le pagine dei libri?

Mi ricordo che uno di quei bigliettini fu sequestrato ad un mio amico dal professore: l'aveva inviato ad una ragazzina di cui si era innamorato. C'era scritto semplicemente : Ti voglio bene. Era, quello, uno scambio di SMS cartacei, antesignani di quelli che vengono trasmessi con i telefonini, con la differenza che oggi nessuno si sognerebbe di scrivere per intero quelle tre parole: ti voglio bene. Tutt'al più scriverebbero quel gelido TVB, in linea con quel pensiero disarticolato, sintetico, freddo, poco profondo che va tanto di moda di questi tempi. "Attento però – diceva mio padre - , è pericoloso rileggere vecchie lettere, ci sono fantasmi nascosti che possono sortire."

Non gli ho dato retta! Ma ... sì, son balzati fuori fantasmi femminili. Mi son messo a rileggere a caso, dopo aver riconosciuto certi nomi ero curioso di rivedere quello che avevano scritto. La prima conclusione: io di donne non ci capivo molto! (E non è detto che col tempo la situazione sia migliorata di molto). Spesso le lettere erano così chiare, loro sapevano quello che volevano, ero io l'imbranato che non capivo il loro messaggi .



Ci sono state anche lettere che, riconoscendo il nome, ho deciso di non leggere, sapendo come era poi andata a finire la storia. Ho preferito rimandare, chissà, forse un giorno ...

Oggi non scrivo più lettere d'amore. Mi limito a scribacchiare qualche articoletto. Ho la mia mail, il mio indirizzo elettronico, sono sui social F.b. Twitter, Skype, Whatsapp, e usandoli, anche abbastanza assiduamente, sono in contatto col mondo intero, con amici e non. Oggi mi basta ... o me lo faccio bastare. Certo un giorno non troverò nessuna scatola con la mia vecchia nuova corrispondenza. Tutto, purtroppo, sarà andato elettronicamente tristemente perduto. Peccato!

p m



TEST

A cura di Eduardo Supino (Fonte: Selezione dal Reader's Digest)

Viviamo bene la nostra anzianità?

Spesso succede che siano gli altri a criticare il nostro modo di vivere e l'espressione che a volte sfugge ("Sei proprio vecchio!") ci colpisce come un fulmine a ciel sereno. Non è sempre facile, infatti, fare un'autocritica obiettiva per misurare come si vive la propria terza età. Proviamo allora a rispondere alle domande di questo test; forse dopo sapremo valutarci meglio e, se è il caso, potremo correre ai ripari. **La valutazione del test la troverete nell'ultima pagina**

1. Vi piace incontrare persone nuove e diverse di ogni età?
 - Sì
 - No
 - Ogni tanto

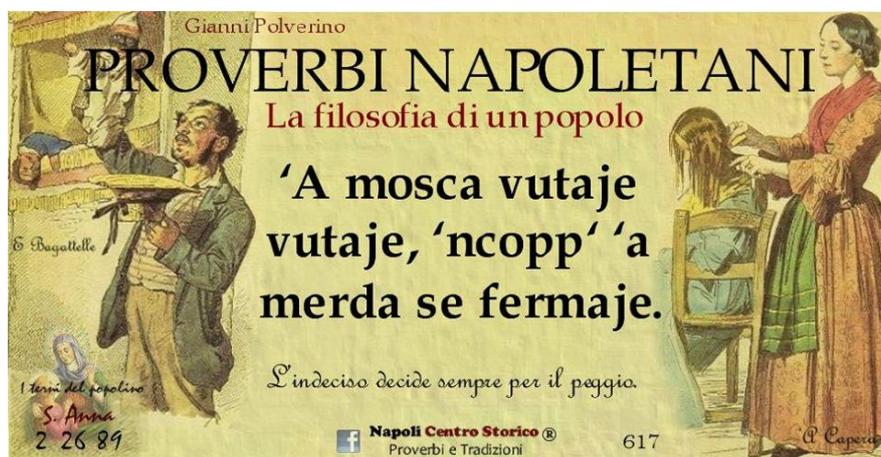
2. a) Vi piace ascoltare i giovani per sapere ciò che pensano?
b) Respingete comunque i loro atteggiamenti e la loro visione della vita?

3. a) Vi è difficile accettare un invito quando va in onda il vostro programma televisivo preferito?
b) Sapete rinunciarvi?

4. a) Vi piace uscire per vedere quello che succede in giro?
b) Dovete sforzarvi per uscire pur sapendo che quando siete fuori vi sentirete meglio?
c) Trovate ogni scusa per rimanere in casa?
5. Frequentate come prima i circoli che un tempo vi piacevano tanto o coltivate ancora i vecchi hobby?
 - Sì
 - No
6. Siete ancora contenti di incontrare le vecchie amicizie e siete in grado di aiutare qualcuno?
 - Sì
 - No

7. a) Possedete un cane?
b) Un gatto?
c) Un uccellino?

- d) Un pesciolino?
 e) Nessun animale?
8. a) Vi sentite amati e cercati dagli altri?
 b) Siete tenuti in disparte e abbandonati anche dai familiari?
9. a) Contribuite con impegno a qualche attività sociale?
 b) Ritenete che devono pensarci gli altri e che è loro dovere darvi una mano?
10. a) Vi piace fare e ideare nuove cose?
 b) Pensate che alla vostra età sia più opportuno godersi il riposo in santa pace?
11. Quando guidate la macchina o siete in quella di un conoscente, criticate la guida spericolata o imprudente degli altri automobilisti?
- Si
 - No
12. a) Per vostra natura, vi sentite molto felici?
 b) Felici?
 c) A volte felici, a volte no?
 d) Quasi sempre tristi?



NAPUL'E' - NUMERO 17 GIUGNO 2020

**NOTIZIARIO DEI PENSIONATI UNICREDIT
 SPA GRUPPO REGIONALE CAMPANIA**

COMITATO DI REDAZIONE

**Gaetano La Marca
 Eduardo Supino
 Roberto Belardo
 Carmine Di Giacomo
 Giuseppe Marinelli
 Giovanni Parente**

Indirizzo di posta elettronica unipensna@libero.it
 Via Santa Brigida 24 -80133 Napoli Tel.081-
 19164979

"Gli articoli riflettono l'opinione degli autori e non impegnano la responsabilità della Redazione"

EVENTI



Spazio riservato alla pubblicazione di eventi che hanno interessato la nostra vita e che ci fa piacere condividere con i soci/colleghi (compleanni, anniversari di matrimonio, nascite, battesimi, cresime, matrimoni, affermazioni varie, lauree ecc.)

Ai Soci che hanno festeggiato o che festeggeranno l'anniversario del compleanno nel periodo aprile / giugno 2020 a gran voce diciamo: Per noi siete importanti.





Aprile:

02/04 Giuseppe Di Nardo, 02/04 Giuseppe Marinelli, 02/04 Carmela Pica, 02/04 Salvatore Gagliano, 03/04 Bernardo Minopoli, 06/04 Ciro Vittoria, 07/04 Liberata Balsamo, 10/04 Claudio Orofino, 10/04 Roberto Maitz, 11/04 Giuseppe Rossano, 11/04 Baniamino Viggiani, 14/04 Raffaele Santoro, 15/04 Vincenzo Tedesco, 15/04 Francesco Ippolito, 16/04 Consolato Malavenda, 17/04 Carlo Leone, 18/04 Aldo Barletta, 18/04 Francesco Zenna, 18/04 Antonio Scapolatiello, 22/04 Carmela Tortora, 25/04 Emilio Imperato, 27/04 Carmelo Arnone, 27/04 Pasquale De Martino, 30/04 M. Rosaria De Costanzo, 30/04 Raffaele Carbone.



Maggio:

01/05 Carmela Manzo, 04/05 Giorgio Borrelli, 06/05 Luigi Peluso, 06/05 Claudio Marocco, 07/05 Elio Gomez, 07/05 Lucio Di Carluccio, 07/05 Salvatore Picardi, 08/05 Francesco Fierro, 08/05 Antonio Di Mauro, 08/05 Roberto Ferrara, 09/05 Michele De Franco, 10/05 Giuseppe Clemente, 10/05 Fernanda Maffei Nomato, 11/05 Gennaro Di Micco, 12/05 Pasquale Tesauro, 13/05 Graziani Maria Pugliano, 14/05 Lucio Del Sorbo, 14/05 Gennaro Brunelli, 15/05 Giuseppe Caso, 21/05 Loredana Cristofalo, 21/05 Oreste Valentini, 22/05 Roberto Belardo, 23/05 Carmine Di Giacomo, 24/05 Guido Lieto, 24/05 Antonio Regina, 24/05 Rita Manzo Ved. Nicoletta, 24/05 Gennaro Romano, 26/05 Vincenzo Montone, 27/05 Generoso Ciarcia, 28/05 Alfonso Campone, 30/05 Concetta Paolucci ved. De Falco, 31/05 Luciano Prisco.



Giugno:

01/06 Murolo Vincenzo, 04/06 Mario Tumolo, 05/06 Paolo Ferrante, 07/06 Paola Marazita, 08/06 Walter Formisano, 08/06 Benedetto Giarletta, 10/06 Marcello Erbani, 11/06 Giulio Krieg, 11/06 Beatrice Arciello ved. Arciello, 12/06 Gerardo Longobardi, 12/06 Gennaro De Simone, 15/06 Antonio Rivoli, 17/06 Giorgetta Boldrini, 18/06 Claudio Saracino, 20/06 Maria Pia Virzo, 21/06 Ida De Francesco, 23/06 Tullio Caprarola, 24/06 Biagio Principe, 24/06 Tullio Gaudino, 25/06 Raffaele Noto, 26/06 Maffettone Andrea, 26/06 Concetta Sacco, 26/06 Andrea Pezone, 26/06 Beatrice De Lillo, 26/06 Adriana Bagnaro ved. Salluzzo, 27/06 Massimo Romano, 28/06 Gemma Mazzuolo, 28/06 Giovanni Citarella, 28/06 Mario Garofalo, 30/06 Elisabetta Sospirata, 30/06 Giovanni Flagiello, 30/06 Vincenzo D'Ambrosio.

DIARIO e CONSIDERAZIONI DI UN "NORDICO" A NAPOLI

CFP Credito Italiano Milano ... 4 anni della mia vita ...

Ogni fine settimana Milano - Napoli e ritorno .

Perché io "luntan a Napule nun se po sta"

Al mio ritorno raccontavo ai colleghi la vita e le meraviglie della mia città.

E un giorno uno di loro mi disse: portami con te a Napoli, voglio vederla.

... Maggio, fine settimana, si parte.

A Napoli non vuole venire da me, preferisce essere libero e sceglie un Bed & Breakfast nei Decumani.

Ci rivedremo domenica sera in aeroporto. Gli do 4 dritte, una mappa e lo lascio.

Quando lo ritrovo la domenica, lo trovo abbronzato, euforico e felice. Parla parla e mi racconta quello che ha fatto. Si è "integrato", ha girato in largo ed in lungo. Mi dedicherà una pagina del suo diario ... quella che segue:

Napoli è una città davvero pericolosa!!!

Quando arrivi in questa città, anche se ci sei già stato innumerevoli volte, ti trovi sempre un po' spaesato; è diversa da tutte le altre città che hai visitato, qui è tutto diverso.

Quando passeggi nei vicoli la mattina presto ed entri con la valigia, nel primo bar che trovi, corri il rischio di trovare un signore che ti guarda in modo curioso e ti chiede: "ARRIVATE O STATE PARTENDO??"

Solo rispondendo a questa domanda vi bevete **il primo caffè offerto** (di benvenuto) e già così vi sembra di essere su Marte.

(Senza contare che ti rendi conto di non aver mai bevuto un vero caffè prima di allora).

Poi cammini, cammini tanto, ti fanno male i piedi, ma non ci fai molto caso perché sei impegnato a guardarti attorno: splendidi i Decumani, San Gregorio Armeno, le Chiese, elegante Toledo ed i caratteristici Quartieri Spagnoli, caotica e folcloristica l'etnia della Pignasecca, 1000 colori, 2000 rumori, infiniti profumi.



Un passaggio al Gran Caffè Gambrinus per una sfogliatella, una fetta di pastiera, un altro caffè e poi cominci a intravedere il mare, ma ancora non ti rendi conto di cosa ti aspetta ... devi camminare ancora un po'...

Arrivi in una piazza immensa, bellissima, PIAZZA PLEBISCITO, sempre incorniciata da un cielo azzurro e da uno splendido sole (in tanti posti il cielo è azzurro, ma qui di più!!).

.... E poi arrivi lì, all'inizio del lungomare e non sai se ridere o piangere, perché uno spettacolo così ti sembra di averlo già visto, forse mentre dormivi e sognavi il paradiso!

A sinistra c'è quella "montagna" imponente!

Che strano, dovrebbe "lavare col fuoco" invece sembra più una mamma che abbraccia i suoi figli.

Napoli diventa per me sempre più pericolosa!

Dopo innumerevoli colpi al cuore ti siedi a mangiare "qualcosa" e dopo esserti scofanato quasi 400g di mozzarella di bufala, una zupp è cozz esagerata e nù babà, ti alzi e a fatica riesci a camminare, attraversi la strada e senti l'odore delle pizze fritte, delle carcioffol arrostiti, ... così ti viene fame n'ata vot!!

Sempre con questi ritmi ho girovagato 2 giorni, deliziandomi della bellezza dei posti, della disponibilità, gentilezza ed allegria delle persone, e dell'atmosfera che qui si respira. Credetemi ... senza riposare, non mi sono annoiato mai!



*Questo è un piccolo resoconto di un bellissimo week end passato a **Napoli**. Per questo, ora a ragion veduta, posso dire che Napoli è un posto davvero pericoloso, perché quando l'hai vista, poi, muori di nostalgia!!*

peppe marinelli

ERAVAMO 4 AMICI AL BAR...



Sono le tre del mattino, chiami il tuo amico e gli dici: “Ho fatto fuori mia moglie ...”

E lui ti risponde: Ok,

ok, stai calmo, vado a prendere la pala: dove la seppelliamo? Questa è l'amicizia? ... ebbene sì, spinta alla esasperazione, anche questa lo è!

Un amico è colui che arriva sempre, anche quando tutti ti hanno già abbandonato.

Dal film "**FORREST GUMP** “Il mio amico non è tornato dal campo di battaglia, Signore. “ Le chiedo il permesso per andare a cercarlo” disse un soldato al suo tenente. “Permesso negato” -replicò il tenente -"non voglio che lei rischi la sua vita per un uomo che probabilmente è già morto" . Il soldato senza prestare attenzione al divieto se ne andò e un' ora dopo ritornò, ferito mortalmente, trasportando il cadavere dell'amico.

L'ufficiale era furioso: "Le avevo detto che ormai era morto! Mi dica se valeva la pena andare fin laggiù per recuperare un cadavere?!"

Il soldato, moribondo,

rispose: "Certo signore! Quando l'ho trovato era ancora vivo e ha potuto dirmi: "**Ero sicuro che saresti venuto**”

Amicizia??? Sentimento di affetto vivo e reciproco tra due o più persone dello stesso o di differente sesso (ma anche tra esseri appartenenti al mondo degli animali) .

Considerato uno dei più importanti stati emozionali, è alla base della vita sociale, fonte di aiuto e condivisione di momenti importanti.

E' un legame affettuoso fra due o più persone, nato dalla consuetudine e da affinità di sentimento, tenuto saldo da una reciproca stima e considerazione. Per me è il sentimento profondo che lega due persone; è il sapere che puoi contare su qualcuno, è dividere i tuoi problemi con un'altra persona, è ridere insieme, è parlare senza essere giudicati. Gli amici sono coloro con cui ti piace passare del tempo, coloro che ti capiscono e che di te conoscono e apprezzano i difetti.

Certo incontrare queste persone è difficilissimo perchè l'amicizia vera e profonda è rara,... è qualcosa di assolutamente eccezionale.

E l'amicizia fra uomo e donna ?

Un rapporto quasi irraggiungibile! Secondo me tutt'al più un breve periodo di

transizione, destinato quasi sicuramente a sfociare in una relazione amorosa. La realtà di oggi però mi smentisce ... oggi uomini e donne sono abituati ad interagire insieme nelle situazioni più diverse e le relazioni d'amicizia tra sessi diversi sono ormai all'ordine del giorno. Se però sfociano in qualcosa di diverso, sarebbe ideale avere sia l'amore sia la libertà!

Ma, purtroppo, quando otteniamo il primo, spesso perdiamo la seconda. L'unica speranza? Quindi a metà strada! L'amicizia, però quella che ti dà l'affetto, l'amore, senza toglierti la libertà.

Certo che se tuo marito/tua moglie non è il tuo migliore amico/a, hai sbagliato matrimonio!

E allora...Eravamo 4 amici al bar: ... uno s'è impiegato in una banca!



UMILE PESCVENDOLO
NATIVO DI PIAZZA MERCATO
E SGUATTERO DI QUESTO CONVENTO
MASANIELLO DI CICCÒ D'AMALFI
CAPITANO GENERALE DEL POPOLO NAPOLETANO
DOPO AVER NON INUTILMENTE
LEVATO LA VOCE E LE ARMI
CONTRO L'OPPRESSORE STRANIERO
PER TRAME ORDITE DALLO SPERGIURO VICERÉ
IL DUCA D'ARCOS
QUI CADDE
IL 16 LUGLIO 1647

I PP. CARMELITANI
NEL CENTENARIO DELL'UNITA D'ITALIA

DETTI – Rubrica a cura della Redazione

Quando i mariti erano poco inclini a fare sesso, non essendoci allora i moderni ritrovati farmacologici, si soleva dire: **A mmarito muscio dalle pepe assaje.** (il pepe infatti era ritenuta una spezia afrodisiaca.)



Se una donna ha l'abitudine di andare spesso in giro, allora molto maliziosamente si dice : **"A gallina ca va camminanne torna â casa cu 'a vozza chiena"**(vozza =adattamento dialettale di

gargozza);l'allusione ad eventuali rapporti sessuali sembra chiara.

Quando attraverso minacce o atteggiamenti oltremodo intimidatori si viene impauriti si usa l'espressione : **"me fatte tremma' 'o strunzo 'n'culo.**

Quando si ritiene un soggetto una nullità assoluta si suole dire: **"è comme 'a icchese dinto a ll'affabbeto"**(la icchese e la x che è una consonante usata poco o quasi per niente nell'alfabeto).

Quando ci si trova in situazioni di particolare indigenza si ricorre alla locuzione : **"Frijere 'o pesce cu ll'acqua"**

(friggere il pesce con l'acqua) anche se oggi, considerato il periodo di congiuntura sembrerebbe piu' logico dire "frjiemme sulo l'acqua".

I pettegoli e linguacciuti sono appellati : **"voccapierto 'e san Giuanne"**(a San Giovanni a Teduccio, quartiere a sud di Napoli, vi era un tempo una villa sulle cui pareti esterne erano allocati grandissimi mascheroni rappresentanti dei volti a bocca spalancata.)

Se ci troviamo al cospetto di un soggetto poco raccomandabile e di dubbie qualità morali diciamo: **"è cchiu fetente 'e 'na recchia 'e cunfessore"**(il prete nel confessionale è costretto a sentire anche i peccati piu' abominevoli.

Il latino *lupus in fabula* modo proverbiale, che si usa ripetere al sopraggiungere di persona di cui si stava appunto parlando, o a cui si alludeva da noi si dice: **"Annummenanno 'o diavulo, spuntajeno 'e ccorne"**

Quando si rimane interdetti ed incaapci di qualsivoglia reazione diciamo: **"m'è sciso 'o core dint' a 'e cazette."**(mi è sceso il cuore nelle calze).

Quando si è veramente concitati male a causa del mancato possesso di risorse diremo: **"ne manca ll'asso 'o doje e 'o tre"**le principali carte per giocare a tressette;oppure **stamme cu 'e ppacche dinto a ll'acqua**

A chi si mostra perennemente incantato, distratto o assente diremo **"tu nun te scuorde 'a capa, sulo pecché 'a tiene azzecata a 'o cuollo"**, se invece la stessa persona non si vuole impegnare neppure nei più piccoli lavori gli diremo: **"vuo' 'o cocco ammunato e bbuono"**, se puta caso si impegna in maniera superficiale anc he in un lavoro di poco conto , facendo anche pesare questo suo impegno come una grave incombenza gli grideremo ironicamente: **"Sta tiranne 'a sciàveca"**(Sta tirando la sciabica) Si sa la presunzione è la nostra piu' grande nemica, spesso si aspira a qualcosa senza averne meriti o capacita' ed ecco che in napoletani su questo ricorrono al detto: **"Quanno ajze 'a**

coscia e fa 'a ballerina"per dire che non basta essere capace di sollevare una gamba per potersi considerare una danzatrice.

Moto simile o quasi equivalente è "**Chi nun s'ammesura, è ammesurato**"ma questa vecchia locuzione puo' avere un significato ambivalente:chi non conosce i propri limiti ed eccede con le proprie azioni , viene messo in cattiva luce dagli altri (ammisurato), ma nel contempo puo' anche indicare colui che buttandosi in situazioni molto pericolose puo' andare incontro anche alla morte (ammisurato qua sta per misura della bara).

Quando si fa il mosto è poco opportuno bere molto vino poiche' continua a fermentare creando all'interno del nostro organismo la produzione di una miscela di gas dovuta ai lieviti e allora ecco il detto:"**N'tiempe d'o musto, faie 'o pireto justu,e si l'o saie fà, 'o pavimènto adda cutulià!**(cutulia' sta per tremare).

Il lavoro nobilita l'uomo e lo rende felice, ma una gazza si lamentava col marito per la troppa fatica ed ecco allora un vecchio detto:"**Dicette 'a pica che mal'arte è la fatica; risponne lu picàzzo: si nun fatiche ti mangi 'stu cazzo**"!

Se conosciamo qualcuno che è solito approfittare delle generosità di altri, uno scroccone, insomma, potremo usare l'antica locuzione "**chiste appoja a libbarda**"(appoggia l'alabarda, come erano soliti fare i soldati spagnoli, quando passeggiando per le strade di Napoli all'ora dei pasti là dove annusavano odore di cibarie, appoggiando l'alabarda fuori , entravano per scroccare un pranzo.

l'espressione "**Addurà 'o fieto 'o miccio.**"(annusare il puzzo del lucignolo)sta per fiutare un pericolo, accorgersi che qualcosa non va. Anche Eduardo uso la locuzione" in questi fantasmi".

Se un nostro conoscente ha sposato una donna poco avvenente e persino anziana allora diremo "**s'aizate chillu cummò**"(comò). Se poi lo stesso conoscente pretende sempre di avere l'ultima parola allora diremo:"**Tené 'a parola superchia**".

Essere troppo remissivi, non ribellarsi mai , essere troppo acquiescenti , per i napoletani è come vendersi il culo :"**Chi se venne 'o culo, doppo nun se po' assettà**"(chi si vende il culo non puo' piu' sedersi)per cui è meglio ogni tanto opporsi, ribattere.

Se si pretendeva l'impossibile una volta si diceva "vo' fà 'ammore cu 'e monache", oggi questo detto, considerato quanto si sente in giro , sembra fuori luogo.

Se si vuole zittire qualcuno in malo modo diremo: "chiàvate 'a lengua 'nculo" (póniti la lingua nel culo)

Le cattive frequentazioni sono spesso la causa di una cattiva condotta di vita ecco perchè il dialetto napoletano ricorre a : "**A mala pratteca fa ll'ommo 'mpiso e manna 'a femmena a 'o burdello**" (l'uomo alla forca e la donna al bordello)



Quando ci troviamo al cospetto di una persona ubriaca, il napoletano usa dire: "**Sta isse e e ll'ati tridece**", il perchè è presto detto: nella smorfia l'ubriaco è contraddistinto con il numero 14 (uno più tredici).



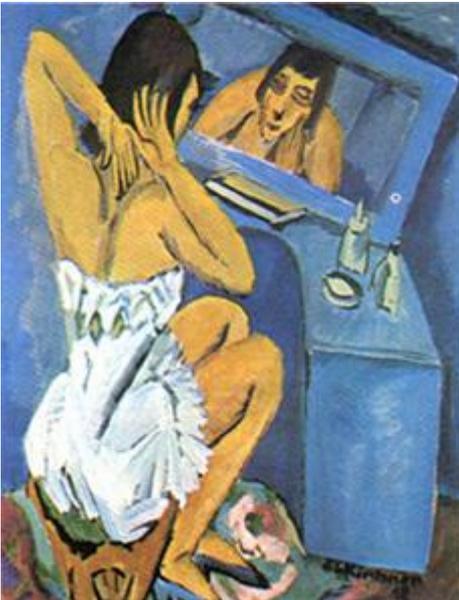
San Tommaso d'Aquino disse "Bisogna por mente alle osservazioni ed opinioni indimostrate degli uomini esperti e vecchi e saggi non meno che alle dimostrazioni" il napoletano dice: "**Voje vecchio, surco adderitto**" (il bue vecchio fa un solco diritto)

Spesso capita che la perdita di autorevolezza o di potere fa perdere anche la stima verso la persona in questo caso il nostro dialetto ricorre al detto "Â cane ca se fa vecchio, 'a vorpe 'o piscia 'ncuollo" (l cane che diventa vecchio, la volpe gli minge addosso)

E' cosa alquanto risaputa che il caldo ha un effetto afrodisiaco sugli animali (spesso anche sugli uomini) da qui il detto: "O ciuccio ô sole tène 'a quinta coscia."

Spesso si rischia di prestarsi a qualche operazione molto difficoltosa e allora diremo: "Lloco te voglio ciuccio, a 'sta sagliuta. (Lì voglio (vederti) asino (davanti) a questa salita

Si può tranquillamente fare a meno di medici, medicine e farmacisti se si mangia bene e si digerisce adeguatamente ecco perchè esiste il detto: **Quando 'a vocca s''o ppiglia e 'o culo t''o rrenne futtetenne 'e miedece, medicine e de chi 'e vvénne.**



*i vecchi detti napoletani non sono mai stati teneri con le donne, una dimostrazione? Questo proverbio: "Quando 'na femmena s'acconcia 'o quarto 'e coppa vo' affittà chillo 'e sotta oppure femmene priparate corna apparicchiate (una donna che cura eccessivamente l'aspetto esteriore lo fa per piacere agli uomini in generale o ad uno spasimante in particolare) Abbiamo già detto che i vecchi detti napoletani peccano un tantinello di misoginia e nel contempo di maschilismo e allora continuiamo a citarne qualche altro: **Femmene, ciucci e capre tenene tutte 'a stessa capa!** Donne asini capre hanno tutti la stessa testa (tosta naturalmente)*

femmena e chiesa diavule e casa secondo il detto le donne che maggiormente ostentano di essere religiose sono spesso quelle che dimostrano di avere il peggior carattere.

Nel detto che segue è da notare una bella commistione, un ibridismo tra il latino e il napoletano: **femmena nulla bona est, e si bona est, menale pe la fenesta** (le donne non sono mai buone, e se ne trovi una buona buttala dalla finestra).

Un altro proverbio ci mette seriamente in guardia : **Guardate d'e puttane e nun te fidà d'a bona!**

Quello che segue è un avvertimento alle giovin fanciulle da marito: **Femmene vrenzolose non faranno maie 'e spose** (vrenzolose sta per sciatte)

Se ci troviamo di fronte a qualcuno che una volta aveva come motto di vita **Futte e strafutte che Dio perdona tutte** e che dopo di averne combinate tante finge di scandalizzarsi diremo: **Fra Vituperio parla 'e castità**

Si ricorre al grande poeta Carducci quando si fa un affare a perdere: **Giusue' Carducci accattava 'e cavalle e venneva pe' ciucce**

Una locuzione va a corroborare anzi a rafforzare il vecchio detto italico fidarsi è bene non fidarsi è meglio :*guardate a chi parla e guarda 'nterra.*(non fidarti di colui che ti parla senza guardarti in viso)

Se ci troviamo al cospetto di una donna poco avvenente , anzi per meglio dire bruttulella ma che si da' pure delle arie, i napoletani usano l'espressione canzonatoria:"Quant'è bella, quant'è bella pare 'o culo da tiella"(il fondo di una padella) oppure *quant'è bella pecchè chella mamma nun a sciugliette 'o velluculo*

A Napoli si usa l'espressione *Tutte 'e cane pisciano 'nfacci' a 'o muro,* quando un atteggiamento , anche se errato o riprovevole , è tenuto da tutti quanti finisce per esser considerato giusto ed accettabile .

Un vecchio adagio dice : *MEGLIO CURNUTO, CA MALE SENTUTO* che vuol significare che è preferibile subire l'onta del tradimento coniugale, portandone in giro - sia pure figuratamente - i duri segni puntuti,piuttosto che essere mal compresi e fraintesi.



Quando vogliamo offendere qualcuno perchè lo riteniamo un essere spregievole soprattutto per la sua moralità usiamo chiamarlo *Cesso a vviento!*

cioè un vespasiano pubblico che anni fa potevamo ancora vedere nelle nostre strade.



quando ci troviamo al cospetto di un individuo avezzo a sparlare di tutto e di tutti lo chiameremo *L'abbate Taccarella.* Taccarella deriva dal verbo napoletano taccaria'(tagliuzzare)

Quanno 'a gallina scacatea, è signo ca ha fatto ll'uovo. Sarebbe quasi l'equivalente dell'espressione latina excusatio non petita , accusatio manifesta. L'espressione viene usata in napoletano quando ci si scusa reiteratamente, il che indica un segno di colpevolezza.

quando si voglia comunicare a terzi di avvertire su se stessi la sensazione di un prossimo imminente pericolo o disgrazia diremmo :**M''o ssento 'e scennere pe dereto a 'e rine.**

per indicare un luogo remoto e malagevole diremmo:**cca è addò sperdettero a Giesù Cristo**

Un detto alquanto scurrile è :**Meglio 'nu quintale 'ncapa ca n'onza 'nculo!**Meglio patire un danno fisico, che sopportarne uno morale.



Nce ponno chiu' ll'uocchie ca 'e scuppettate la usiamo per indicare la potenzialità del malocchio la quale è così elevata da produrre più danno delle fucilate .

Sappiamo che i napoletani sono scaramantici e quando vogliamo scongiurare qualche accidenti usiamo:"**Dicette Nunziatina: "A bbuonu fine, m''a faccio 'na rattata 'e suttanino!"**.(mi faccio una grattata di sottoveste!)In effetti si gratta qualcos'altro.

Se incontriamo una donna piallata sul davanti ovvero con un seno poco sviluppato diremo **San Giuseppe 'nce ha passato 'a chianozza!**

Quando si perde tempo e un lavoro non viene finito. diremo:" **Sé fa' notte e mariteme nun s'atterra.**

quando si è in attesa di una cosa desiderata da anni, diremo:"**Sant'Anna, Sant'Anna è passato nat'anno e quanno mo manne?**



Quando nessuno vuole prendersi la colpa di un fatto accaduto diremo:"**Tra mastu Francisco e 'o bancariello nun sé sape chi a fatto 'o fieto!"**



Come agisci tu nei miei confronti, così agirò io nei tuoi, nel nostro dialetto si traduce: **"Tu mè sierve 'e mucco e io tè servo 'e sputazza!"**

Quando si tenta di fare qualche cosa di buono e invece si combina un guaio si dice: **"Vaco pe' mè fa' 'a croce e mè ceco l'uocchie"**

con questo detto, invece, si esalta l'organo sessuale femminile: **Vale chiù 'na bella fessa cà cient' cuoppe allessa!** (Attrae di più il sesso di una donna che cento coppetti di castagne lesse)



quando ci accorgiamo che il momento non è dei migliori per cui conviene squagliarsela diciamo: **Vedè ' a mala parata!**

se si riesce a guadagnare da due situazioni diverse o di tieni un piede in due scarpe diremo: **"Zucà a doje zizze!"**



quando si chiedono favori o prestiti sempre alla stessa persona diremo: **A piscià sempe 'int' 'o stesso pertuso 'nce fete!**

quando ci si accorge con ritardo di un evento diremo: **"A tant'anni è muorto Pietro e mò t'adduone d' 'o fieto?"**

per dire che in amore non si rispetta nessuno diremo: **A vrachetta nun cunosce rispetto!**

quando, come succede spesso nel nostro forum si saluta Lucio Musto o Manfred, senza ottenere risposta si dice: **Bongiorno 'e frasche!**

Quando incontriamo un soggetto che si atteggiava a maestro dopo di aver conosciuto l'esito di un avvenimento diciamo: **"Dopp' 'a strazione ogni fesso è professore!"**

ad una persona estremamente sfortunata o cagionevole di salute diremo: **"Pare 'o ciuccio 'e Fichella...39 chiaie e 'a cora fracica!"**

se si vuole consolare una coppia che non ha figli diremo: "**Nè ffiglie, nè fettiglie**" (Né figli, né preoccupazioni)

Spassoso è il motto partenopeo per il brindisi: **Aiza aiza aiza, acala acala**

acala, accosta accosta accosta...a faccia e chi no n'tosta

"Su i calici su su, adesso abbassateli giù giù, poi avvicinateli... e facciamo un bel brindisi alla nostra salute! alla faccia di chi è impotente.

Un po' ose' è invece il detto: "**A femmena che nu sape fottere dice che o fravule nun è buono**"



Quando una donna frequenta cattive compagnie si dice: "**chi sa fa ch'e zoccole impara a zucculia**"



PER RICORDARE – studio condotto da Roberto Belardo

Ritengo che la memoria sia importante non tanto per noi che li abbiamo vissuti in prima persona ma principalmente per i nostri figli, per i nostri nipoti affinché vengano sempre ricordati alcuni accadimenti che hanno lasciato un segno indelebile.

Il 9 maggio 1978 fu ucciso dalle Brigate rosse Aldo Moro, presidente della Democrazia cristiana. L'immagine del corpo dell'ex presidente del Consiglio italiano Aldo Moro esanime, accartocciato su sé stesso nel bagagliaio di una Renault 4 ritrovata in via Caetani, a Roma, ha cambiato la storia del nostro paese. Quella fotografia, il 9 maggio 1978, fece il giro del mondo. Ancora oggi, rappresenta il simbolo degli “anni di piombo”: l'apogeo di una guerra civile strisciante che ha segnato l'Italia lungo gli anni Settanta e Ottanta. Fatta di centinaia di attentati, stragi e morti. Di un universo incontrollato, magmatico, di movimenti politici che superarono fatalmente i confini estremi dei loro schemi teorici. Di ruoli mai fino in fondo chiariti di alcuni apparati dello stato.

Il 16 marzo 1978, giorno della presentazione del nuovo governo, la Fiat 130 che trasportava Moro dalla sua abitazione nel quartiere Trionfale zona Monte Mario di Roma alla Camera dei deputati, fu intercettata da un commando delle Brigate Rosse all'incrocio tra via Mario Fani e via Stresa. Gli uomini delle Brigate Rosse uccisero, in pochi secondi, i cinque uomini della scorta (Domenico Ricci, Oreste Leonardi, Raffaele Iozzino, Giulio Rivera, Francesco Zizzi) e sequestrarono il presidente della Democrazia Cristiana.

Dopo una prigionia di 55 giorni nel covo di via Camillo Montalcini, le Brigate Rosse decisero di concludere il sequestro uccidendo Moro: lo fecero salire dentro il portabagagli di un'automobile Renault 4 rossa, gli ordinarono di coricarsi e coprirsi con una coperta dicendo che avevano intenzione di trasportarlo in un altro luogo. Dopo che Moro fu coperto, gli spararono dodici proiettili, uccidendolo. Il corpo di Aldo Moro fu ritrovato nella stessa auto il 9 maggio a Roma in via Caetani, emblematicamente vicina sia a piazza del Gesù (dov'era la sede nazionale della Democrazia Cristiana) sia a via delle Botteghe Oscure (dove era la sede nazionale del Partito Comunista Italiano).

Sembra una fatalità ma il 9 maggio scorso si è festeggiato il 70° anniversario della **dichiarazione Schuman**. Trattasi del discorso tenuto a Parigi il 9 maggio 1950 da Robert Schuman, l'allora Ministro degli esteri del governo francese. È considerato il primo discorso politico ufficiale in cui compare il concetto di Europa intesa come unione economica e, in prospettiva, politica tra i vari Stati europei ed è perciò considerato come punto di partenza del processo d'integrazione europea.

La dichiarazione Schuman si colloca in una fase storica nella quale gli Stati Uniti d'America erano favorevoli ad una ripresa economica della Repubblica Federale Tedesca, che avrebbe permesso di arginare ulteriori avanzate sovietiche in Europa,

nonché combattere eventuali malcontenti che sarebbero potuti nascere al diffondersi delle idee del comunismo. La Francia era quindi desiderosa di essere considerata dagli USA l'alleato privilegiato in Europa al posto del Regno Unito; tuttavia era anche timorosa di fronte alla prospettiva di una ripresa tedesca, infatti nei secoli precedenti le due nazioni, divise da una storica rivalità, si erano più volte scontrate: nella Guerra Franco-Prussiana del 1870, nella Grande Guerra e nella Seconda Guerra Mondiale. È in questo contesto che nel 1943 Jean Monnet, divenuto un membro del Comitato francese di Liberazione nazionale, espresse per la prima volta la sua visione di un'unione europea per ristabilire e mantenere la pace tra i vari Stati. Il 5 agosto dello stesso anno Monnet affermò:

«Non ci sarà pace in Europa se gli Stati verranno ricostituiti sulla base della sovranità nazionale.....] gli Stati europei sono troppo piccoli per garantire ai loro popoli la necessaria prosperità e lo sviluppo sociale. Le nazioni europee dovranno riunirsi in una federazione.»

La dichiarazione prospettava, come noto, il superamento delle rivalità storiche tra Francia e Germania, una delle cause di queste continue guerre era proprio rintracciabile nelle dispute territoriali: le ricchezze minerarie della Regione della Ruhr e della Saar avevano infatti acceso più volte gli appetiti dei governi di Parigi e Berlino, sfociando però in tre tragici conflitti, che avevano causato oltre sessanta milioni di vittime.

L'auspicio trovò realizzazione poco meno di un anno dopo, con la creazione della Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio (CECA).

I primi Stati ad aderire a questa Comunità furono Francia, Germania, Belgio, Italia, Lussemburgo e Paesi Bassi. Alla CECA venne poi ad aggiungersi la Comunità Economica Europea nel 1957, che sarebbe stata poi sostituita dalla Comunità Europea nel 1992 ed infine dall'Unione europea nel 2007. Il discorso diede quindi avvio al processo di creazione delle Comunità europee, da sviluppare come base concreta per una futura unione federale.

La dichiarazione Schuman rappresentò quindi un punto di svolta nella storia delle relazioni internazionali tra gli stati europei: mettere in comune gli interessi economici avrebbe contribuito ad innalzare i livelli di qualità della vita e sarebbe stato il primo vero passo verso un'Europa più unita.

Non possiamo dimenticare il 23 maggio giorno in cui cade l'anniversario della barbara uccisione di Giovanni Falcone, della moglie Francesca Morvillo e degli uomini della scorta Schifani, Montinaro e Dicillo.



Due minuti per raccontare la vita dell'eroe della lotta alla mafia, dalla creazione del pool antimafia all'amicizia con Borsellino: per non dimenticare!

Giovanni Falcone è un eroe, ma prima di tutto è un cittadino italiano, uno che ha combattuto la mafia con una mano legata dietro le schiena, un uomo che ha rinunciato a tutto per “spirito di servizio”, come disse in un'intervista. Falcone oggi è un eroe ma pochi mesi prima di morire era considerato una persona scomoda, uno che soffriva di manie di protagonismo e questo non va dimenticato: perché la **mafia**, prima che con la lupara, uccide con le parole, per delegittimare chi la combatte e lasciarlo solo. Ecco perché è importante ricordare Giovanni Falcone, eroe italiano.

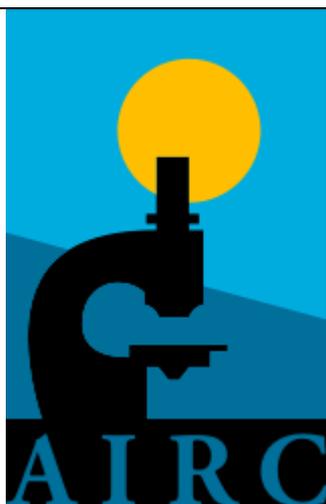
Giovanni Falcone (1939-1992) è stato un **magistrato italiano**. È considerato, con il collega Paolo Borsellino uno dei più coraggiosi esponenti della lotta alla mafia. Sintetizzando possiamo definire Falcone un eroe della Repubblica Italiana.

Falcone usa nelle sue indagini un modo molto semplice eppure poco sfruttato per scoprire i legami mafiosi: segue il giro che compie il denaro. Una delle sue regole è: **“Segui i soldi e troverai la mafia”**.

Insieme ai giudici Antonio Caponnetto, Giuseppe Di Lello, Leonardo Guarnotta e Paolo Borsellino, mette in atto una strategia ideata dal giudice Rocco Chinnici (vittima di mafia) e cioè quella di istituire una vera e propria squadra composta da magistrati per indagare i fenomeni mafiosi: il cosiddetto **“pool antimafia”**.

Giovanni Falcone ottiene il suo più grande successo il 16 dicembre del 1987 con il **maxi processo** di mafia che vedeva alla sbarra 474 imputati tra boss e politici e che si conclude con 19 ergastoli e 2.665 anni di carcere. I mafiosi speravano in un annullamento della sentenza da parte della Cassazione, come era sempre avvenuto in passato, con sentenze di condanna annullate per deboli vizi di forma. Falcone allora sostituisce il magistrato che fino a quel momento aveva presieduto la Cassazione, imponendo per i processi di mafia la rotazione dei giudici, in modo che gli imputati non potessero sapere il nome del magistrato che avrebbe presieduto la Corte. Risultato: la sentenza di Cassazione del 30 gennaio 1992 conferma tutte le condanne in modo definitivo. Quel giorno in aula scoppia una rivolta.

Falcone diceva sempre “La mafia non è affatto invincibile; è un fatto umano e come tutti i fatti umani ha un inizio e avrà anche una fine. Piuttosto, bisogna rendersi conto che si può vincere non pretendendo l'eroismo da inermi cittadini, ma impegnando in questa battaglia tutte le forze migliori delle istituzioni”.



I suggerimenti di AIRC per mantenersi attivi

a casa

Alcuni suggerimenti per mantenersi attivi, pur trascorrendo gran parte della giornata nella propria abitazione.

L'attuale emergenza sanitaria, dovuta all'epidemia Covid-19 da coronavirus SARS-CoV-2, ha portato a una serie di provvedimenti governativi di distanziamento sociale e limitazione degli spostamenti delle persone, che si riflettono sulle abitudini di ciascuno di noi. Nonostante la situazione sia in continua evoluzione, un punto fermo c'è: fino a nuovo ordine è necessario restare a casa, con l'obiettivo di limitare il più possibile il contagio da SARS-CoV-2 e la diffusione della malattia.

In questo scenario può sembrare un po' complicato mettere in pratica una delle principali indicazioni per mantenersi in salute, cioè praticare regolarmente attività fisica. È però importante trovare dei momenti nel corso della giornata da dedicare al movimento, sfruttando anche le normali attività quotidiane per incrementare il dispendio energetico.

Attività fisica

Praticare attività fisica in casa non è una novità degli ultimi giorni. Lo testimoniano i numerosi video di esercizi che sono disponibili online e le diverse applicazioni per smartphone che consentono di seguire veri e propri programmi, con diversi livelli di intensità, monitorando i propri progressi giorno dopo giorno.

Ci si può allenare in autonomia anche senza attrezzi, praticando esercizi a corpo libero o semplicemente saltando la corda. Dopo la chiusura delle palestre imposta dal Dpcm dell'8 marzo 2020, alcuni istruttori si sono organizzati per mettere a disposizione video o schede per continuare gli allenamenti da casa.

Per chi è abituato a fare attività fisica in compagnia, si possono organizzare delle videochiamate di gruppo per allenarsi insieme pur restando nella propria abitazione.

Attività quotidiane

Anche alcune attività quotidiane ci possono aiutare ad aumentare il dispendio energetico. Per esempio, per andare a buttare la spazzatura, meglio fare le scale anziché prendere l'ascensore.

Le faccende domestiche, come spazzare, spolverare, passare lo straccio e rassettare le stanze, sono un'altra opportunità per mettere in moto il corpo, magari ascoltando un po' di musica per assecondare il movimento.

Attività lavorativa o di studio

Assumere una postura seduta scorretta per diverse ore può comportare alcuni disturbi diffusi in varie parti del corpo. Se possibile, è bene svolgere l'attività lavorativa o studiare in postazioni idonee, limitando l'uso di sedie e tavoli che non permettono di mantenere una postura adeguata.

Secondo quanto suggerito dall'Organizzazione mondiale della sanità, è necessario interrompere i periodi di inattività fisica almeno ogni 30 minuti con pause attive. Si tratta di brevi periodi, anche di soli 2-3 minuti, in cui si fanno attività come piegamenti sulle gambe o si alterna la posizione seduta con quella in piedi. Le pause attive possono essere anche sfruttate per fare esercizi di stretching, come l'allungamento del collo, della schiena e delle gambe.

Con il lavoro agile non mancano di certo le telefonate con i colleghi. Anche questi momenti possono diventare l'occasione per sgranchirsi le gambe e approfittarne per alzarsi e camminare per la stanza.

Attività ricreative

Spesso il tempo trascorso dentro casa è dedicato ad attività sedentarie come guardare la televisione, navigare in rete e utilizzare i social. Una delle principali indicazioni per promuovere abitudini e comportamenti salutari è proprio di ridurre i momenti di sedentarietà, che peraltro spingono a un consumo maggiore di spuntini a elevato contenuto calorico, favorendo condizioni come il sovrappeso e l'obesità che a loro volta aumentano il rischio di sviluppare numerose malattie.

Giocare insieme ai più piccoli, mettere la musica e ballare, dedicarsi al giardinaggio oppure a qualche altro hobby che comporti un dispendio di energia, sono solo alcuni esempi delle numerose attività da svolgere a casa per mantenere abitudini dinamiche, o per iniziare, per chi prima di questa emergenza era poco attivo.

In un momento straordinario come quello che stiamo attraversando, anche piccoli sforzi possono essere d'aiuto per ricostruire la propria quotidianità all'interno delle mura domestiche.

Il movimento è un'ottima strategia per combattere lo stress, che in questi giorni si può facilmente accumulare, concedendo alla mente qualche momento di distrazione.

Le risposte al test: “Viviamo bene la nostra anzianità?”



| | Punteggio | | | | |
|----------|------------|---|--|-----------|------|
| 1 | Si | 3 | | 8 | a 3 |
| | No | 0 | | | b 0 |
| | Ogni tanto | 1 | | 9 | a 3 |
| 2 | a | 2 | | | b 0 |
| | b | 0 | | 10 | a 3 |
| 3 | a | 0 | | | b 0 |
| | b | 2 | | 11 | Si 0 |
| 4 | a | 3 | | | No 3 |
| | b | 2 | | 12 | a 3 |
| | c | 0 | | | b 2 |
| 5 | Si | 3 | | | c 1 |
| | No | 0 | | | d 0 |
| 6 | Si | 3 | | | |
| | No | 0 | | | |
| 7 | a | 4 | | | |
| | b | 3 | | | |
| | c | 2 | | | |
| | d | 1 | | | |
| | e | 0 | | | |

Sommate il vostro punteggio.

Se avete ottenuto 35 punti non dovete avere alcuna preoccupazione: voi godete appieno la vita, non mettete ostacoli alla vostra età, siete vivaci e pieni di interessi, la vostra mente è agile, siete indispensabili alla società anche per l'esempio che, con il vostro comportamento, siete in grado di dare ai coetanei e a quelli più giovani.

Nessuno potrà mai dirvi: “Sei proprio vecchio!”

Se avete ottenuto un punteggio totale pari a 0 o di poco superiore, è il caso di revisionare completamente la vostra esistenza: non è colpa degli altri se vi giudicano “vecchi”. Non vi siete mai chiesti perché la gente vi evita, perché nessuno vi telefona, perché i giovani ascoltandovi sbuffano, perché in famiglia nessuno vi considera?

Riprendete a frequentare gli amici di un tempo, smettete di parlare sempre dei vostri acciacchi e, soprattutto, smettete di brontolare per ogni cosa. Se altri hanno una vita diversa, se sono sereni ed entusiasti, potete diventarlo anche voi, solo che lo vogliate: la terza età può essere bella anche per voi, basta guardarla con occhi “giovani”.